

Quinta domenica dell'Ordinario

anno A

8 febbraio 2026

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Paolo chiarisce come la fede dei cristiani non si deve fondare sulla forza e sulla potenza della Chiesa ma che solo la forza dello Spirito e la potenza della croce sono in grado di convertire i cuori per poter viver secondo lo spirito di Gesù.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo quinto

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono

nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli»."

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

2026 quinta domenica anno a

Domenica dopo domenica veniamo presi per mano e le letture che ci vengono proposte ci sostengono nel cammino per camminare nella luce malgrado le difficoltà dei giorni.

Sono i profeti che ci indicano la strada su cui camminare, l'altra domenica era Sofonia che ci esortava a cercare la giustizia e aver consapevolezza della nostra fragilità e pochezza. Ma oggi è il grande profeta Isaia, così amato da Gesù, che ci indica il cammino per entrare in profonda comunione con il Signore.

Le chiese tendono talora ad esortarci ad una vita pia, contraddista da riti rassicuranti o talora vuoti e chiusi su se stessi, Isaia invece ci indica la via maestra che è lo spezzare il pane con l'affamato, la condivisione di ciò che si possiede con coloro che sono nella fame e nel bisogno, nell' offrire sostegno a chi non ha il necessario per la vita: è questa oggi l'unica possibile giustizia nel mondo in cui siamo inseriti, insieme a quella di offrire a ciascuno mezzi sufficienti grazie ai quali l'uomo possa sovvenire a se stesso. È quanto dirà il Signore come si legge nel vangelo di Matteo 25. *"ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi,* testo in cui il Signore si identifica nel povero.

Il Vangelo di questa domenica riporta le parole di Gesù che esorta i suoi discepoli ad essere luce per il mondo, sale della terra E la luce e il sale, se mai li possediamo, non sono, infatti, nostri, sono invece il riflesso di una luce che ci illumina, di una sapienza che ci viene offerta: è una responsabilità grande averli ricevuti prima nel battesimo e poi nei battesimi in cui Dio e gli uomini ci hanno aperto la mente e il cuore alle cose grandi e belle che hanno dato luce e senso profondo alla nostra vita.

Per il Signore nulla ha senso e bellezza e luce se la nostra vita non è vita aperta alla condivisione, all'intuizione e alla capacità di cogliere la bellezza e il barlume di luce che ciascuna creatura porta in sé. Il cammino verso la luce è segnato -come diceva don Michele - *da una luce alla finestra e il cuore e la porta aperti.*

Non ci è richiesto di chiederci se siamo sale, se siamo luce. . .Quello che conta è aprirci alla luce che viene da Dio, lasciare insaporire la nostra vita dalla sapienza che viene dall'alto.

Questa ricerca non è semplice perché richiede un'opera di custodia del cuore, di purificazione, dal frastuono che ci circonda, dai mille insipienti messaggi che i mass media e la morale dominante emettono, in cui viene fatto passare per buonsenso e per saggezza il gretto egoismo, la chiusura d'orizzonti, il farsi gli "affari propri".

Malgrado i limiti nostri e la storia non tutta piana e pura delle chiese cristiane è importante, in spirito di umiltà, che riscopriamo la bellezza di ciò che portiamo in noi: la luce che ci viene da Gesù malgrado le nostre oscurità e i nostri appannamenti di fronte a ciò che ci donò e che ci dona la sapienza del Vangelo malgrado le nostre povertà.

Anche l'apostolo Paolo nella lettera ai Cristiani di Corinto trova in sé la sapienza di parlare ad una comunità confusa e divisa internamente non con discorsi fondati sulla *eccellenza della parola*, ma ponendo al centro del suo pensiero ea fondamento del suo vivere “*Gesù Cristo e Cristo crocefisso*”, l'amore e il dono di Cristo per la pienezza e la salvezza di ogni uomo.

E queste parole con le quali Paolo aveva ricordato ad una comunità. che sembrava all'apostolo aver perso il fondamento essenziale della luce che veniva loro dal Cristo, le ritroviamo secoli dopo in un uomo pieno di luce -san Francesco- che essendo infermo e pieno di dolori -come ricorda il suo biografo Tommaso da Celano – un frate che sapendo quanto il santo amasse le Scritture gli propose di leggergliene qualche passo perché ne traesse un rimedio alla sofferenza , ma Francesco gli rispose che era bene cercare nella Scrittura il Signore, ma *per quanto mi riguarda* – disse il santo- *mi sono già preso tanto dalle Scritture e non ho bisogno di più, figlio, conosco Cristo povero e crocefisso.*

(*Vita seconda cap LXXI, 105*)

Cosa chiede Gesù ai suoi discepoli e a noi “*Siete il sale della terra, siete la luce del mondo perché vedendo le vostre opere buone rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*”

C'è certo una forza espansiva nel bene e nell'amore e sempre più chiaramente avvertiamo l'esigenza di riflettere che ciò che ci viene donato debba diventare luce in noi, ma come ci ricorda Isaia non da noi viene la luce, ma da Cristo povero e crocefisso che vorremmo possa illuminare il mondo. travolto dalla guerra, non salvifica - come taluni ritengono -ma apportatrice solo di morte e di orrore. Di fronte al dolore del mondo e di fronte al Cristo crocefisso noi cerchiamo e aneliamo alla luce che viene da Dio che si opponga alla pochezza e alla arroganza di coloro che cercano potere per sé e umiliazione per i poveri e per coloro che cercano luce. E a noi Il Signore dice Oh *mie creature siate una il pane dell'altra*

Ci giunge in queste ore difficili e spinose la testimonianza e la memoria di papa Francesco quando si era recato nel lontano e travagliato Sudan. Queste le parole sue che ci rimangono nel cuore, parole pronunciate nel giardino del palazzo in cui prega: «*che questa terra non si riduca a un cimitero, ma torni a essere un giardino fiorenti, vi prego, con tutto il cuore, di accogliere una parola semplice: non mia, ma di Cristo. Egli la pronunciò proprio in un giardino, nel Getsemani, quando, di fronte a un suo discepolo che aveva sfoderato la spada, disse: "Basta!"*»: “*basta sangue versato, basta conflitti, basta violenze e accuse reciproche su chi le commette, basta lasciare il popolo assetato di*

pace. Basta distruzione: “è l'ora della costruzione! Si getti alle spalle il tempo della guerra e sorga un tempo di pace!»

Sono parole che papa Francesco rivolse al popolo povero e provato del Sudan ma in cui egli esprime la sua sofferenza e la sua preghiera per la guerra che continua a travolgere tutto il mondo e che sembra divenire sempre più feroce e appogiatrice di morte e distruzione, giorno dopo giorno. E noi facciamo nostre le sue parole che esprimono quanto portiamo nello Spirito e nella preghiera.